

9 STORIE, UNA FIRMA: LE OPERE VISTE DA VICINO

I nuovi spot tv Cei 2013 in onda dal 14 aprile

L'Italia dell'8xmille e l'impegno verso i Paesi in via di sviluppo in 7 interventi nazionali e 2 in Etiopia. Per la campagna di comunicazione 2013, in onda da domenica 14 aprile, il Servizio promozione Cei per il sostegno economico alla Chiesa li ha scelti tra i tanti realizzati con il sostegno dei contribuenti italiani.

Ai filmati tv da 15 e da 30 secondi, girati a Catania, Roma, Milano, Torino, Nisida (Napoli), si affiancherà un approfondimento web delle stesse opere (la sezione 'Zero Like'), girati nel linguaggio alternativo di short film e music video. Obiettivo è ricordare la partecipazione alla firma. La Chiesa cattolica infatti si affida alla libera scelta dei cittadini, da riconfermare ogni anno, per proseguire la sua opera di pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani e progetti caritativi sul territorio.

Al servizio del Paese, dei più fragili ed esposti alla crisi economica, a cui è necessario ridare speranza e risorse per ripartire. L'impegno di promozione umana è esteso anche alle nazioni in via di sviluppo, dove la recessione globale ha aumentato insicurezza e disuguaglianze.

La regia del progetto è di Stefano Palombi, direttore della fotografia Gianluca Laudadio, photoreporter Francesco Zizola. Il tema musicale è 'The time of times' del cantautore indie rock inglese Badly Drawn Boy.

Di seguito i due interventi milanesi al centro della campagna media Cei 2013.

www.8xmille.it www.chiediloaloro.it

ZONA MONLUE', MILANO.

'LA GRANGIA' PER I RIFUGIATI E I RICHIEDENTI ASILO

Una casa per quelli che non possono tornare indietro

Nel borgo rurale di Monluè, oggi stretto tra Tangenziale Est e aeroporto di Linate, alle spalle della chiesa romanica di San Lorenzo, funziona la 'Grangia'. Prende il nome dell'antico deposito monastico di grano, il centro nato nel 1986 su impulso del cardinale Martini come approdo per i rifugiati.

Le suore Figlie di Maria Bambina con circa 40 volontari li accolgono. Sopravvissuti a torture e persecuzioni politiche o religiose, vengono da Sudan, Nigeria e Corno d'Africa, ma non mancano presenze dal Medio Oriente, oltre a pakistani, afgani e siriani. "Spesso restano in silenzio per mesi, ma nel corso dell'anno di soggiorno riprendono la vita nelle proprie mani" dice don Marco Bove, 52 anni, sacerdote da 26, presidente della Grangia, di cui è responsabile Paola Spagni.

Tra le attività, oltre a vitto e alloggio, in uno stile familiare dove ognuno è responsabilizzato, corsi di formazione e tutoring per la ricerca del lavoro (nei settori facchinaggio, commercio, panificazione, edilizia). Il paradosso dei 15.700 rifugiati in Italia (pochi a fronte dei 77.500 in Germania o 60.600 in Francia) è infatti quello di una risposta a metà: il loro status è riconosciuto nel 40% dei casi, ma senza reale rispetto della legislazione umanitaria internazionale, con alloggi, vitto, apprendimento dell'italiano o assistenza sanitaria. Se non da associazioni private.

L'8xmille con 5 mila euro l'anno sostiene il progetto, insieme a istituzioni pubbliche e benefattori. "I rifugiati sono quelli che non possono tornare indietro –spiega don Marco- Da Abramo in poi l'emigrazione ha attraversato la storia dell'uomo a causa di guerre e carestie. Dobbiamo imparare a guardare in modo diverso questi nostri fratelli".

www.lagrangiadimonlue.org

QUARTIERE GRATOSOGGIO, MILANO. SCUOLA POPOLARE 'I CARE' CONTRO L'ABBANDONO SCOLASTICO

Padre Eugenio, oltre 130 ragazzi riportati a scuola

Sono oltre 130 i ragazzi riportati sui banchi di scuola da padre Eugenio Brambilla, uno dei nuovi 'don Milani' che in Italia ha fatto dello studio una priorità per le nuove generazioni. Perché la crisi che pesa su di loro si batte nelle aule, non fuori. Barnabita, viceparroco di Sant'Alessandro, raggiunto dai fondi 8xmille per il sostentamento dei preti diocesani, padre Eugenio ha coinvolto ragazzi spenti dal disagio ambientale con progetti su misura per ognuno, in scuole popolari aperte 13 anni fa nel quartiere Gratosoglio, periferia sud di Milano (dal 2011 anche alla Barona). In tutto circa 30 allievi l'anno. Altissima la percentuale di successo all'esame di licenza media.

Il nome della Scuola popolare "I Care" rimanda al curato di Barbiana. Ma dati Istat 2012 indicano che la scuola è tutt'oggi liquida per i minori italiani. Mancano all'appello due studenti su dieci. Il 18,8% tra i 18-24 anni interrompe gli studi prima del diploma (14% la media Ue). Record negativi in Sicilia (26%) e Sardegna (23,9%), ma cifre inattese anche nel nord industrializzato. Nel 2012 la diocesi di Como ha evidenziato come nella provincia lariana manchino dalle aule circa un minore su 5.

Spesso i genitori iscrivono ragazzi di 14-16 anni, reduci da ripetute bocciature, che sarebbe problematico reinserire in aula accanto ad undicenni. Padre Brambilla e collaboratori (le onlus Farsi prossimo e Antigua) lavorano in sinergia tra scuola di provenienza del ragazzo (che fisicamente però studierà nelle aule di I Care), studente, famiglia e formatori. Costo: meno di 70mila euro l'anno.

I fondi 8xmille hanno assicurato l'assunzione annuale di un formatore, ma concorrono anche privati e istituzioni.